



## EDITORIALE

Il quarto e ultimo numero del 2023 è composto da quattro contributi, che spaziano da fondamentali temi di fondo sul ruolo della ricerca nel diritto (penale) ambientale e sulle più appropriate tecniche di tutela dell'ambiente, fino ad analisi empiriche che muovono dalla giurisprudenza "locale", passando per saggi sulla tutela penale del paesaggio e sulla sostenibilità.

Più nel dettaglio, Michel Faure, Maestro del diritto penale ambientale europeo, affronta il tema del ruolo della dottrina nella costruzione e analisi critica del diritto penale ambientale, anche attraverso la classificazione dei reati ambientali in ragione delle tecniche di tutela impiegate da vari legislatori europei. Anna Maria Peccioli affronta il tema della tutela penale del paesaggio, con particolare riguardo agli elementi costitutivi della fattispecie di realizzazione di opere in assenza o in difformità dall'autorizzazione paesaggistica (art. 181, d.lgs. 42/2004), alla luce del principio di legalità e del principio di offensività, mettendo in rilievo la centralità del bene giuridico ai fini della interpretazione della disposizione.

Massimiliano Dova analizza la giurisprudenza del Tribunale di Milano in materia penale ambientale riferita all'anno 2022. Ciò che emerge è la larghissima prevalenza delle fattispecie contravvenzionali; i delitti ambientali (e in particolare quelli introdotti nel 2015) non hanno trovato applicazione, fatta eccezione per la fattispecie di traffico organizzato di rifiuti di cui all'art. 452-*quaterdecies* c.p.

L'Autore muove dal dato empirico per svolgere qualche riflessione critica sui confini applicativi dell'art. 452-*quaterdecies* c.p., con particolare riguardo ai rapporti con i reati di cui agli artt. 416 c.p. e 256 T.U.A., ma soprattutto sulla razionalità della strategia preventiva adottata dal legislatore, che scommette sulla minaccia di pene detentive destinate, nella prassi, a non essere mai applicate.

Antonio Taurelli riflette sul rapporto tra il diritto penale e l'obiettivo ordinamentale della sostenibilità, con riferimento alla legislazione penale italiana, alla normativa europea e alla proposta di riforma avanzata dalla Commissione nel 2021 che si inserisce nel più generale disegno del New Green Deal.

Il contributo intende individuare se e come la nozione di sostenibilità sia transitata nella materia penale e con quali effetti sul sistema.



LEXAMBIENTE  
Rivista Trimestrale di Diritto Penale dell'Ambiente  
Fasc. 4/2023

Abbiamo poi dato adeguato spazio alla recente novella legislativa (d.l. n. 105/2023, conv. in l. n. 137/2023) che ha toccato vari profili della normativa penale ambientale (introduzione della contravvenzione di uccisione di orso bruno marsicano; trasformazione in aggravante a effetto speciale dell'attuale circostanza a effetto comune dell'essere l'inquinamento (o il disastro ambientale) realizzato in un'area naturale protetta o sottoposta a vincolo, ovvero in danno di specie protette; creazione di una nuova aggravante per l'inquinamento ove ricadente su di un habitat all'interno di un'area naturale protetta o sottoposta a vincoli); ennesimo inasprimento delle pene (principali e accessorie) in tema di incendio boschivo, e introduzione di una nuova aggravante; confisca allargata ex art. 240-bis c.p. estesa a ulteriori delitti ambientali; trasformazione dell'illecito amministrativo di abbandono di rifiuti da parte di privati in illecito penale contravvenzionale.

Chiudono il numero gli osservatori normativi, giurisprudenziali e dottrinali.

Buona lettura.

Luca Ramacci Carlo Ruga Riva